

GLI ESPERTI RISPONDONO

Se mamma e papà si separano i nonni devono aiutare i nipoti

Quando la famiglia "scoppia" e i genitori sono inadempienti verso i figli l'obbligo di mantenimento economico si estende anche agli anziani

È vero che in alcuni casi di separazione coniugale i nonni devono aiutare i loro figli nel mantenimento dei nipoti?

I criteri con cui deve essere determinato l'assegno di mantenimento per i figli sono tra l'oggetto più discusso quando si deve affrontare una separazione. Il quadro è reso più articolato perché in determinati casi la legge prevede la possibilità di un intervento dei nonni. Il quadro normativo riguarda tutti i figli, legittimi o meno: «Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni (art 315 cc). Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 315-bis (Art 147 cc)». I genitori devono adempie-



I nonni devono aiutare a mantenere i nipoti se i genitori non sono in grado

Professionisti.it

Il primo network dei professionisti in Italia

in collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

re i loro obblighi nei confronti dei figli in proporzione alle rispettive sostanze e secondo la loro capacità di lavoro professionale o casalingo. Quando non hanno mezzi sufficienti, gli altri ascendenti, in ordine di prossimità, sono tenuti a fornire ai ge-

nitore i mezzi perché possano adempiere i loro doveri nei confronti dei figli. Dall'impianto del codice civile si deduce che il mantenimento è un obbligo di legge in capo ai genitori, che siano essi sposati o meno, e che l'assegno è determinato in base

alle rispettive sostanze e alla capacità di lavoro professionale.

La Cassazione ha chiarito che l'obbligo di mantenere i propri figli grava sui genitori in senso primario ed integrale, sicché qualora l'uno dei due genitori non voglia o non possa adempiere, l'altro deve farvi fronte con tutte le sue risorse patrimoniali e reddituali e deve sfruttare la sua capacità di lavoro. Se non ha i mezzi si concretizza l'obbligo degli ascendenti, che mantengono un ruolo sussidiario e sono chiamati a contribuire sia che siano nonni per la parte adempiente che non adempiente. L'obbligo è cogente: il Presidente del Tribunale può decidere di ordinare di versare una quota del reddito direttamente al genitore. I nonni non hanno l'obbligo di mantenere in toto i nipoti, ma di fornire i mezzi necessari ai genitori perché possano provvedervi.

Fiammetta Modena
avvocato

FALLIMENTI

Agevolati i creditori se il debitore fallisce

Ma è vero che le nuove leggi stanno agevolando i creditori nel loro diritto di recuperare i crediti se il debitore fallisce?

Sì, è vero: con il decreto legge sulle banche (il 59/2016) vengono stabiliti nuovi criteri per il recupero a favore dei creditori, soprattutto in caso di fallimento del debitore. Tra le novità più rilevanti, l'inammissibilità dell'opposizione all'esecuzione per espropriazione se viene proposta dopo che è già stata disposta la vendita o l'assegnazione del bene pignorato. Per quanto riguarda i decreti ingiuntivi, si può ottenere, senza contraddittorio, l'ordine giudiziale di pagamento di somme dimostrate da prova scritta. Nel caso della vendita di immobili affidata a un commissario, non si potranno effettuare più di tre tentativi di vendita. Un'altra importante introduzione riguarda la possibilità, per il curatore e il liquidatore, di accedere con modalità telematica ai dati relativi ai soggetti debitori, compresi i conti bancari. Infine, sarà possibile costituire il comitato dei creditori anche in via telematica, per accelerare le procedure, senza la necessità che essi si trovino in presenza presso il curatore.

Redazione Professionisti.it

APPALTI

Nuovo codice e linee guida

Quali sono le linee guida del nuovo codice degli appalti?

Le linee guida del nuovo codice appalti, che l'Anac ha in consultazione fino al 16 maggio, contengono alcune novità anche in materia di contratti tra gli enti pubblici e le aziende appaltatrici. Tra queste, la nomina dei commissari interni da limitare nelle gare dal valore al di sotto del milione di euro e da evitare in caso di fenomeni degenerativi in precedenti aggiudicazioni; ci sono poi settori speciali esclusi dall'obbligo di scelta tramite l'albo Anac; e la verifica dei requisiti dei commissari di gara viene affidata agli ordini professionali e alle università. Fino a quando le linee guida non saranno approvate in via definitiva, le stazioni appaltanti potranno continuare a scegliere i commissari interni. La nuova disciplina non si applicherà ai settori energia, acqua e trasporti e alle gare che saranno gestite da soggetti pubblici quali Consip, Invitalia, aggregatori della domanda. In questi casi, infatti, sarà prevista una specifica sezione dell'albo Anac in cui potranno essere scelti i commissari qualora non vi siano professionalità interne che abbiano i requisiti richiesti.

(reda prof)